

*Quaderni
Norensi*

Università degli Studi di Padova
Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica
Piazza Capitanato 7 - 35139 Padova
Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo
rilasciata il 30/08/2019 con decreto 916.



Università degli Studi di Cagliari
Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali
Via Is Mirrionis 1 - 09123 Cagliari
Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo
rilasciata il 15/05/2019 con decreto 13716.



Università degli Studi di Genova
Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia
Via Balbi 4 - 16126 Genova
Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo
rilasciata il 15/05/2019 con decreto 13713.



Università degli Studi di Milano
Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali - sezione Archeologia
Via Festa del Perdono 7 - 20122 Milano
Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo
rilasciata il 04/09/2019 con decreto 948.



Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna
Via Battisti, 2 - 09123 Cagliari / Piazza Indipendenza, 7 - 09124 Cagliari

Rivista biennale open access e peer reviewed
Archivio digitale: <https://quaderninorensi.padovauniversitypress.it>

Direttore responsabile / Editor-in-chief
Marco Perinelli

Comitato Scientifico / Advisory board
Giorgio Bejor (Università degli Studi di Milano)
Jacopo Bonetto (Università degli Studi di Padova)
Romina Carboni (Università degli Studi di Cagliari)
Federica Chiesa (Università degli Studi di Milano)
Andrea Raffaele Ghiotto (Università degli Studi di Padova)
Bianca Maria Giannattasio (Università degli Studi di Genova)
Marco Giuman (Università degli Studi di Cagliari)
Silvia Pallecchi (Università degli Studi di Genova)

Chiara Pilo (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna)
Caterina Previato (Università degli Studi di Padova)
Elena Romoli (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna)

Cura editoriale / Editing
Stefania Mazzocchin (Università degli Studi di Padova)
Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

In copertina: Nora, veduta della penisola da est (cortesia Consorzio Agenzia Turistica Costiera Sulcitana - STL Karalis, foto Ales&Ales)

ISSN 2280-983X

© Padova 2022, Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova
tel. 049 8273748, fax 049 8273095
email: padovauniversitypress@unipd.it
www.padovauniversitypress.it

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna.

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso Grafiche Turato - Rubano (PD)

Quaderni Norensi

9

Indice

<i>Editoriale</i> Jacopo Bonetto, Arturo Zara	»	IX
Il quartiere occidentale Università degli Studi di Genova	»	1
<i>Nora, Area C2: ricerche 2020-2021</i> Silvia Pallecchi	»	3
<i>Nora, Area C2: primi dati sui materiali ceramici dalle campagne 2018-2021</i> Federico Lambiti	»	11
<i>Nora, Area C2: le lucerne</i> Anna Parodi	»	17
<i>Nora, Area C2: i reperti in vetro (campagne 2017-2021)</i> Giulia Felicia Sammarco	»	23
<i>I pavimenti in terra battuta del quartiere occidentale di Nora</i> Elena Santoro	»	29
<i>Nora, tipologia dei laterizi dalle Piccole Terme</i> Bianca Maria Giannattasio	»	35
<i>Nora, Kasbah. Analisi stratigrafica degli elevati nell'area della "Domus 1"</i> Alice Capobianco	»	45
Il quartiere centrale Università degli Studi di Milano	»	55
<i>Nora. Area Centrale. Le attività dell'Università degli Studi di Milano nel biennio 2020-2021</i> Federica Chiesa	»	57

<i>L'edificio a nord della Casa del Direttore Tronchetti. Lo scavo dell'ambiente P</i> Ilaria Frontori	»	59
<i>L'edificio a nord della Casa del Direttore Tronchetti. Prime considerazioni sui materiali laterizi e metallici</i> Gaia Battistini, Luca Restelli	»	69
<i>Casa del Pozzo Antico. Dati acquisiti e nuove prospettive</i> Giorgio Rea	»	77
<i>I materiali di età Romana dallo scavo del c.d. "Pozzo Nuragico"</i> Giacomo Paleari	»	83
<i>Vetri da finestra a calotta emisferica dalle Terme Centrali</i> Deborah Nebuloni	»	93
<i>Materiali ceramici dalle fasi primo-imperiali delle Case a Mare. Il contesto Aa31856</i> Gloria Bolzoni	»	99
Il quartiere orientale Università degli Studi di Padova	»	113
<i>Il saggio PO</i>		
<i>Il saggio PO, trincea II. La strada a est del foro. Campagna di scavo 2021 e studio dei contesti ceramici</i> Chiara Andreatta, Arturo Zara	»	115
<i>L'edificio a est del foro (saggio PO). Campagna di scavo 2021</i> Beatrice Marchet, Arturo Zara	»	145
<i>Gli intonaci dell'edificio ad est del foro: stato di avanzamento dello studio delle pitture</i> Federica Stella Mosimann	»	157
<i>I graffiti parietali dell'edificio a est del foro: scavo, studio e ricontestualizzazione</i> Andrea Raffaele Ghiotto, Beatrice Marchet, Federica Stella Mosimann, Arturo Zara	»	167
<i>Reperti in osso dall'edificio a est del foro di Nora: analisi archeozoologica e dei processi produttivi</i> Martina Naso, Errico Pontis	»	177
<i>Monete e circolazione monetaria a Nora all'inizio dell'età tardo imperiale (fine del III-inizi del IV sec. d.C.)</i> Michele Asolati	»	187
<i>Il saggio PU</i>		
<i>Le indagini nel saggio PU</i> Guido Furlan, Alessandra Marinello	»	199
<i>Il saggio PV</i>		
<i>Il complesso monumentale sulle pendici orientali del colle di Tanit</i> Jacopo Bonetto, Caterina Previato	»	209

Il santuario di Eshmun/Esculapio Università degli Studi di Padova	»	223
<i>Analisi archeometriche delle malte aeree e pozzolaniche del tempio di Esculapio. Risultati preliminari</i> Simone Dilaria, Alessandra Marinello, Arturo Zara	»	225
Ex base della Marina Militare <i>L'area settentrionale - La necropoli fenicia e punica</i> Università degli Studi di Padova	»	239
<i>La necropoli fenicia e punica di Nora: Saggi 1 e 4. Indagini 2021</i> Jacopo Bonetto, Sara Balcon, Simone Berto, Eliana Bridi, Filippo Carraro, Simone Dilaria, Alessandro Mazzariol, Noemi Ruberti	»	241
<i>Gli Athyrmata della necropoli occidentale: campagne di scavo 2018-2021</i> Sara Balcon	»	273
<i>I reperti odontoscheletrici umani dalle tombe a cremazione e a inumazione della necropoli fenicia e punica di Nora: note preliminari</i> Melania Gigante, Noemi Ruberti	»	291
<i>Roman trash in Punic tombs (Nora, Sardinia): the 2021 campaign</i> Hanna Arndt, Baerbel Morstadt	»	305
Ex base della Marina Militare <i>L'area meridionale - abitato romano</i> Università degli Studi di Cagliari	»	315
<i>Ex base della Marina Militare. Area Omega – Campagna di scavo 2021</i> Romina Carboni, Emiliano Cruccas, Marco Giuman	»	317
Lo spazio marino	»	327
<i>Progetto “Nora e il mare” 2.0: un nuovo approccio multidisciplinare per la ricostruzione dell'ambiente antico</i> Jacopo Bonetto, Filippo Carraro, Maria Chiara Metelli	»	329
Le attività di rilievo	»	333
<i>Analisi e rilievo dei monumenti: il teatro</i> Caterina Previato, Luca Doria, Chiara Giroto	»	335
<i>Il rilievo 3D fotogrammetrico dell'edificio a est del foro</i> Simone Berto	»	343

La valorizzazione	»	353
<i>Il progetto e-archeo. Nuove ricostruzioni virtuali per la fruizione e la valorizzazione di Nora</i> Jacopo Bonetto, Raffaele Carlani, Arturo Zara	»	355
<i>Indirizzi degli Autori</i>	»	367

Editoriale

Con il nono volume dei *Quaderni Norensi* vengono dati alle stampe gli esiti delle ricerche condotte a Nora del biennio 2020-2021. Si tratta di un frangente del tutto eccezionale nella storia della Missione archeologica interuniversitaria, in quanto, per la prima volta in oltre un trentennio, le attività sul campo sono state interrotte contemporaneamente da tutti gli Atenei coinvolti per un'intera stagione, a causa della tristemente nota emergenza pandemica COVID-19.

In tale panorama, è ragione d'orgoglio il rispetto della cadenza biennale della pubblicazione dei *Quaderni*, merito da condividere con tutti i 44 autori coinvolti nel presente volume. La sospensione degli scavi nel 2020, seppur sofferta, è stata infatti occasione per tutti i membri della Missione di elaborare in maniera attenta la mole di dati assunta negli anni precedenti e, da circostanza complicata, è divenuta opportunità di approfondimento e punto di partenza per le ricerche del 2021, riprese con un'intensità tale da portare alla produzione dei 32 contributi che compongono questo volume della rivista.

Anche questo numero è strutturato in sezioni che ricalcano sia i settori urbani e suburbani oggetto delle attività delle quattro Università, sia pure alcuni temi di ricerca sviluppati in parallelo agli interventi stratigrafici, ossia lo studio dello spazio marino, l'analisi e il rilievo dei monumenti e le attività di valorizzazione.

All'Università di Genova si devono i contributi dedicati al comparto occidentale dell'abitato, con la presentazione della successione stratigrafica e lo studio dei materiali dell'area C2, l'approfondimento sui laterizi delle Piccole Terme e l'analisi stratigrafica degli elevati di alcuni complessi architettonici della cd. Kasbah; viene inoltre affrontato anche il tema dei livelli pavimentali in terra battuta, di notevole rilievo nel panorama norense, ove la tecnica di realizzazione di suoli d'argilla presenta una straordinaria continuità dall'età fenicia a quella tardoantica.

La sezione dedicata al quartiere centrale dell'abitato, a cura dell'Università di Milano, espone sia le nuove ricerche presso il complesso individuato a nord della Casa del Direttore Tronchetti, sia pure i dati acquisiti in merito all'edificio residenziale noto con il nome di Casa del Pozzo Antico. Per questi due edifici e per le Terme centrali vengono poi proposti studi relativi ad alcune classi di materiali, mentre nel caso del settore urbano delle Case a Mare si affronta lo studio organico e sistematico di un contesto ceramico.

I contributi dell'Università di Padova relativi al quartiere orientale della città antica si suddividono tra quelli pertinenti al settore urbano a est del foro romano – dove, allo studio del contesto stratigrafico e dei materiali dell'edificio di carattere abitativo e produttivo, si affianca ora il rinvenimento di un nuovo tratto stradale urbano, del quale pure si presenta qui la successione stratigrafica affiancata all'analisi dei contesti ceramici – e quelli afferenti al pendio orientale del colle di Tanit, area cruciale sia per le indagini presso il grande complesso pubblico, con ogni probabilità culturale, mai oggetto di ricerche passate, sia pure per quelle nello spazio tra il foro e il Tempio romano, dove una serie di evidenze riferibili alle più antiche fasi di frequentazione della penisola stanno gettando nuova luce sui rapporti tra la comunità fenicia e quella di tradizione locale.

Trova edizione in questo numero della rivista anche un nuovo studio relativo santuario di *Eshmun*/Esculapio, ove, sebbene nell'ultimo biennio non siano state condotte nuove indagini stratigrafiche, analisi archeometriche sulle malte impiegate nell'edificio sacro offrono nuovi spunti sui rapporti tra Nora e l'area flegrea.

Consistenti sono le sezioni dedicate all'area dell'ex base della Marina Militare.

Per il settore settentrionale, oggetto delle ricerche dell'Ateneo patavino, si presentano i più recenti risultati relativi alla necropoli ad incinerazione fenicia e alle inumazioni di età punica, come pure lo scavo delle strutture abitative e produttive di età romana e tardoantica che insistono sulle più antiche evidenze funerarie. Oltre allo studio degli *athyrmata* pertinenti ai corredi e allo studio dei reperti odontoscheletrici, va segnalato anche il contributo dell'Università di Bochum, in lingua inglese, dedicato ai materiali di età romana, riprova del carattere internazionale delle sempre più frequenti collaborazioni instaurate dai componenti "storici" della Missione, da sempre costantemente aperti alla riflessione e al confronto sia reciproco che con attori di provenienza nazionale ed estera.

Nuovi e importanti dati relativi all'assetto urbano di età romana vengono poi presentati nella sezione riservata allo scavo dell'Università di Cagliari presso il settore meridionale dell'area dell'ex base militare: la grande piazza con fontane, punto di snodo di tratti stradali, induce a rielaborare le attuali conoscenze della topografia del *municipium* norense e in particolare offre nuovi spunti di riflessione sul rapporto tra l'area urbana e quella suburbana.

Trovano spazio anche in questo volume i temi della ricostruzione dell'antico paesaggio costiero, affrontato integrando i dati archeologici a quelli geologici e geomorfologici, e dell'analisi strutturale dei monumenti, in particolare in relazione al monumento più rappresentativo di Nora romana, il teatro, e dell'edificio a est del foro, documentato mediante rilievo 3D fotogrammetrico.

Chiude la rivista la sezione dedicata alla valorizzazione, con la presentazione degli esiti del progetto *e-archeo*, mirato alla realizzazione di una *web-app* che ha il proprio punto di forza nella ricostruzione tridimensionale dei principali monumenti della città antica e che fornisce ai circa 70.000 visitatori annui di Nora un nuovo e aggiornato strumento sempre più imprescindibile per la comprensione del parco archeologico.

Da questo numero, i Quaderni Norensi si adeguano infine alle norme bibliografiche della collana *Scavi di Nora*, che ha nel frattempo raggiunto il decimo volume, con i due tomi dedicati ai materiali del Tempio romano: tale scelta rafforza e definisce ulteriormente la linea editoriale comune della Missione, sempre più prolifica non solo in termini quantitativi ma anche e soprattutto qualitativi.

Jacopo Bonetto, Arturo Zara

Nora, Area C2: le lucerne

Anna Parodi

Abstract

Il contributo presenta una prima analisi delle lucerne rinvenute a Nora, nell'area C2, in rapporto con quelle ritrovate nel Quartiere Occidentale.

This paper presents a preliminary analysis of the lamps unearthed at Nora, in the C2 area, comparing them to those which have been found in other parts of the Western Quarter.

1. Introduzione

Durante la campagna di scavo 2021 svolta nell'area C2 si sono portati alla luce, fra gli altri materiali, 7 frammenti di lucerne, che costituiscono, ad oggi, il nucleo più numeroso di oggetti di questo genere rinvenuti in quest'area¹. Questo piccolo nucleo va ad implementare l'insieme di lucerne ritrovate nell'area del Quartiere Occidentale, nel corso delle numerose campagne di ricerca dell'Università di Genova (Tab. 1)².

Le lucerne analizzate sono inquadrabili nell'arco di tre distinti periodi, che testimoniano la vivacità di quest'area a partire almeno dal I secolo a.C. e fino a tutta l'età tardoantica (Tab. 2)³.

2. Lucerne tardo repubblicane / epoca augusteo - tiberiana (I a.C. - I d.C.)

In questo gruppo di lucerne si inquadrano solo due frammenti, che hanno però il pregio di ben rappresentare il desiderio degli abitanti di Nora di partecipare della cultura romana e della *pax augustea*, che aveva portato benessere e ricchezza in tutto il territorio romano.

Il primo frammento è costituito dal disco di *warzenlampen* (Dressel 2 - Deneauve II) in vernice nera, facilmente riconoscibile, anche se con tracce di abrasione, dal decoro a globuletti presente sulla spalla ed esteso fino al foro nel disco⁴.

¹ Lo scavo è condotto sotto la direzione della prof.ssa Silvia Pallecchi, Università degli Studi di Genova, in collaborazione con la dott.ssa Elena Santoro, Etruria Nova Onlus, che ringrazio per l'opportunità di studio. L'analisi delle ceramiche rinvenute nell'area C2 è svolta dal dott. Federico Lambiti, con cui collaboro e che ringrazio per avermi lasciato visionare il materiale che fa parte della sua tesi di specializzazione.

² Il Quartiere occidentale è indagato con continuità dall'Università di Genova fin dai primi anni '90 sotto la direzione della prof.ssa Bianca Maria Giannattasio. Le indagini nell'area C2 sono iniziate nel 2017. Per questo contesto, vedi PALLECCHI 2018, pp. 33-38; PALLECCHI 2020a, pp. 7-13; PALLECCHI 2020b.

³ I dati relativi alla TSI, TSTI e alle lucerne del Quartiere Occidentale inquadrabili nel periodo compreso tra il I e il III sec. d.C. sono stati argomento di studio e discussione da parte della sottoscritta nel XXXII ciclo di dottorato in Letterature e Culture Classiche e Moderne, Curriculum: Scienze Storiche dell'Antichità con una tesi dal titolo: *Bolli di fabbrica e iconografia della sigillata italica, tardo italica e delle lucerne romane come indicatori di rapporti commerciali tra il I ed il III sec.d.C.: il caso di Nora (CA)*, tutor prof. Bianca Maria Giannattasio.

⁴ Lucerna NR17/C2/40055; impasto colore grigio (tra 2.5 YR 4/0 *dark gray* e tra 5 YR 6/2 *pinkish gray*); la superficie esterna presenta un rivestimento nero (varia tra 5YR 3/1 *very dark gray*) compatto in alcuni punti e diluito in altre zone. L'argilla si presenta dura, con inclusi puntiformi molto piccoli, quasi non visibili ad occhio nudo. Probabile importazione italica; GAZZERRO 2003, p. 242. Lucerne di questo stesso tipo sono state rinvenute, all'interno del Quartiere Occidentale, anche nelle seguenti aree di scavo: Area A - Vano A, Area C, Area D11, Area PTf, PTm e PTmc delle Piccole Terme. Ad eccezione dell'area C, che si trova lungo la strada E-F, tutte le altre aree indagate si trovano lungo la strada che collega il centro cittadino al porto; GAZZERRO 2003, p. 239, n. 4, Tav. 73.

Il secondo frammento, piuttosto rovinato, è costituito dalla parte conclusiva di un'ansa plastica/a riflettore - Loeschcke III - Bailey D, di forma triangolare⁵. Il cattivo stato di conservazione del reperto non consente di riconoscere, sulla sua superficie, la presenza di elementi decorativi⁶. Il ritrovamento di questi due frammenti all'interno di uno strato di crollo (US 40093)⁷ e all'interno di uno strato riferibile ad una delle ultime fasi di frequentazione dell'area (US 40055)⁸ sembra costituire una buona testimonianza dei processi di dilavamento del colle di Tanit o, forse, delle pratiche di recupero e reimpiego di materiali e terre.

3. Lucerne di epoca imperiale (I - III sec. d.C)

A questa seconda fase si riferisce il nucleo più numeroso di ritrovamenti, costituito da 12 esemplari. Si tratta, per lo più, di frammenti di modeste dimensioni, genericamente identificabili come lucerne a disco⁹. Un unico esemplare sembrerebbe una lucerna a pseudo volute con becco tondo/ogivale, mentre un altro, di cui si conserva parte di un disco decorato, sembra genericamente inquadrabile verso la fine del III secolo¹⁰.

Per gran parte di questi frammenti non è possibile fornire un inquadramento tipologico preciso; due di essi possono essere avvicinati al tipo Loeschcke VIII / Deneauve VII, già attestato nell'area del Quartiere Occidentale¹¹.

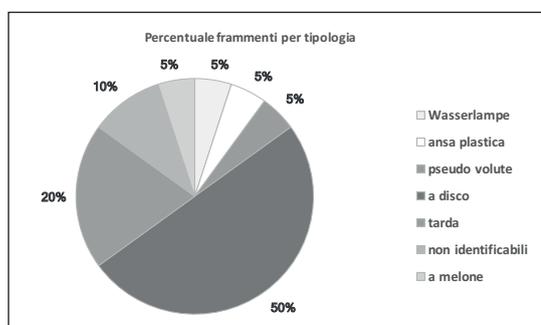
Il primo di questi reperti, individuato all'interno di uno strato di crollo, è costituito dal becco e da parte della vasca, su cui si imposta la spalla dritta e decorata ad ovuli. Il frammento è attribuibile al tipo Loeschcke VIII R, che si ritrova nella piena età imperiale (II - III sec. d.C.)¹².

CAMPAGNA DI SCAVO	NUMERO FRAMMENTI
NR17	4
NR18	3
NR19	6
NR21	7
Totale frammenti	20

Tab. 1. Nora, Area C2, Tabella dei ritrovamenti di lucerne per campagne di scavo.

TIPOLOGIA	N. TOTALE DEI FRAMMENTI
Wasserlampen	1
ansa plastica	1
pseudo volute	1
a disco	10
tarda	4
a melone	1
non identificabili	2

Tab. 2. Nora, Area C2, Suddivisione dei frammenti per tipologie.



⁵ Il frammento, per la sua forma triangolare, risulta essere unico nel Quartiere Occidentale, mentre le forme ben più attestate sono gli esemplari con ansa lunata (5 frammenti) o quelle a foglia a due lobi o bocciolo di loto (2 frammenti).

⁶ NR18/C2/40093, impasto colore rosato (tra 5YR 7/4 - 8/4 pink e 7.5YR 7/4 - 8/4 pink) duro, compatto, con inclusi puntiformi; vernice di colore rossastro (10R 6/6 light red). Probabile importazione italiana; GAZZERRO 2003, p. 242. Sovente la parte frontale di queste lucerne presentava una raffigurazione vegetale o delfiniforme.

⁷ PALLECCHI 2020b, p. 12.

⁸ PALLECCHI 2018, pp. 35-37.

⁹ Si tratta di 4 anse ad anello semplici o ripartite da piccole scanalature, un fondo, 3 spalle semplici.

¹⁰ BONIFAY 2004, p. 339.

¹¹ Ringrazio la prof.ssa Pallecchi per l'opportunità di studiare i due frammenti all'interno della mia tesi di dottorato.

¹² NR19/C2/40108. Impasto di colore arancio/rossiccio (2.5YR 5/8 red - 6/8 light red), duro, compatto; anche la superficie esterna presenta vernice (2.5YR 5/8 red - 6/8 light red). Il becco presenta tracce d'uso. Lucerne di questo tipo, con decorazione simile, sono attestate, nel Quartiere Occidentale, anche nelle aree PTfaucis, PTm e PTR. Per lo strato di provenienza, cfr. PALLECCHI 2020b, p. 10.

Del secondo reperto, riferibile al tipo Deneauve VIII, si conserva la spalla, che presenta una decorazione tipica del II - III secolo d.C.: tra due anelli, sono presenti 3 foglie, forse di mirto, alloro o olivo, riconoscibili per la presenza di due bacche¹³.

Tra i materiali, si segnala anche un frammento di disco decorato da costolature, che sembra presentare chiare analogie con la decorazione “a coste di melone”, identificata per la prima volta a Cartagine¹⁴ (Deneauve X tipo 17, Bussière E III 1). I materiali di questo genere risultano, al momento, ancora poco attestati e per la loro datazione si propone il periodo compreso tra la seconda metà del II d.C. e la fine del secolo successivo¹⁵.

All'interno dei contesti indagati nell'area C2 anche le lucerne riferibili a questo gruppo sono chiaramente in giacitura secondaria. In particolare, questi materiali provengono dalle ultime fasi di vita e di abbandono del contesto e potrebbero, eventualmente, essere messi in relazione con le fasi di frequentazione più tarda dell'area posta alle spalle delle Piccole Terme¹⁶.

4. *Lucerne tardoantiche (IV - VIII sec. d.C.)*

Al periodo tardoantico si possono riferire 4 frammenti di lucerna di produzione africana che, insieme alle varie forme di sigillata africana, caratterizzano la fase tardo antica del Quartiere Occidentale¹⁷.

Questi materiali, facilmente identificabili dalla forma e dalla tipica colorazione rossa¹⁸, sono costituiti da: due anse piene con inizio di spalla decorata, una spalla decorata e la metà superiore di una lucerna attribuita al tipo Atlante X gruppo D2, variante B di Bonifay¹⁹.

La prima ansa è meglio conservata e presenta una decorazione vegetale, riconoscibile come una foglia di palma, che corre lungo tutta la spalla intorno al disco. La mancanza del disco e lo stato di conservazione della vernice ne suggeriscono un inquadramento nell'ambito del tipo Atlante VIII, prodotto tra IV e V sec. d.C.²⁰. L'attribuzione tipologica e l'area di produzione di questo oggetto non possono, però, essere meglio definite²¹.

Il secondo frammento²² è costituito da un'ansa piena, leggermente più voluminosa che presenta, nella parte centrale, una scanalatura terminante prima dell'inizio del disco. Ai lati, sono presenti due piccole punzonature. All'inizio della spalla, si intuiscono alcune labili tracce riferibili alla presenza di un decoro che, però, non risulta leggibile. Se si trattasse di una decorazione a palmette, anche sulla base della struttura ancora elaborata dell'ansa, il frammento potrebbe essere inquadrato nell'ambito del tipo Atlante VIII, che presenta tre sottogruppi: sottogruppo C VIIIA, sottogruppo D VIIC2 e sottogruppo VIII C1 che potrebbe essere interpretato come un punto di unione tra i due precedenti²³.

L'ultimo frammento qui preso in esame²⁴, databile tra il IV-V sec. d.C., è costituito da parte di una spalla dritta, riferibile al tipo Atlante VIII C2c-d. Presenta un decoro geometrico ripetitivo, formato da ovuli localizzati intorno alla incorniciatura rotonda del disco²⁵.

¹³ NR19/C2/40129. Impasto di colore marrone chiaro (10YR 8/3, 8/4, 7/3, 7/4 *very pale brown*), duro, compatto; la superficie esterna si può presentare con una gradazione o più chiara o più scura (10YR 6/4 *light yellowish brown* - 4/4 *dark yellowish brown*). Lucerne con lo stesso schema decorativo, che si ripete per tutta la superficie della spalla, sono state localizzate in Area C Vano A32, Area D, PT fauces e PTR.

¹⁴ NR17/C2/40010. DENEAUVE 1969, n. 907.

¹⁵ BONIFAY 2004, p. 339.

¹⁶ Dal 2012 l'Università degli Studi di Genova ha iniziato ad indagare l'area alle spalle delle Piccole Terme e del quartiere abitativo A - B, portato in luce negli anni '90, per una migliore comprensione delle diverse fasi di vita del Quartiere Occidentale; GIANNATTASIO 2016, pp. 83-90.

¹⁷ Per lungo tempo le lucerne di questo periodo erano indicate come “paleocristiane”. Questa definizione è caduta in disuso, quando si è osservato che le *figlinae* producevano sia per pagani che per cristiani. Oggi, si preferisce definirle genericamente africane tarde o indicarle attraverso il nome del luogo di produzione: BONIFAY 2004, pp. 357-417; BUSSIÈRE, RIVEL 2012, p. 225, p. 237. Le lucerne di produzione africana, ultima grande produzione esportata nei territori dell'impero romano, sono le ultime a godere di una vasta popolarità prima dell'introduzione delle lucerne bizantine nel primo Medioevo.

¹⁸ Impasto e superficie di tutti i pezzi presentano il tipico colore rosso (10R 5/8 *red*).

¹⁹ Si tratta di una delle due tipologie di lucerne africane tardoantiche più note e il cui commercio si protrarrà fino all'VIII sec. d.C.; Cfr. quivi F. Lambiti.

²⁰ NR19/C2/40145. Il decoro della foglia di palma sembra scomparire nei tipi Atlante X e XI; BONIFAY 2004, pp. 370-371.

²¹ BONIFAY 2004, p. 358.

²² NR21/C2/40181.

²³ BONIFAY 2004, p. 359.

²⁴ NR21/C2/40181.

²⁵ Dai casi presi in esame sembrerebbe che il decoro degli ovuli fosse collegato al simbolo del cristogramma: BONIFAY 2004, p. 366, p. 368.

Questi quattro reperti vanno ad integrare lo scarno nucleo di frammenti di lucerne in sigillata africana recuperate durante gli scavi effettuati, a partire dal 2006, nelle aree poste sul retro delle Piccole Terme e nell'Area C.

È interessante osservare come in C1, posta immediatamente a sud di C2, gli unici due frammenti di lucerna ritrovati siano riferibili al tipo Atlante X tipo A1, caratterizzato da una spalla ornata con motivi geometrici. Queste lucerne contribuiscono a datare la vita di questo contesto nell'ambito IV-V sec. d.C.²⁶. Nella zona delle Piccole Terme è, invece, attestato anche il tipo Atlante VIII A²⁷.

5. Lucerne di difficile attribuzione

Nell'area C2 sono stati rinvenuti anche due frammenti riferibili alla zona del becco di altrettante lucerne che però, a causa del cattivo stato di conservazione, risultano di difficile attribuzione tipologica.

Si tratta dei frammenti NR18/C2/40091 e NR21/C2/pulizia. Potrebbe trattarsi di produzioni locali, forse realizzate ad imitazione di prodotti di pregio databili al periodo compreso tra l'età tardo repubblicana e l'epoca augustea. Il primo frammento, infatti, ricorda vagamente la *Vogelkopflampen* a "becco di cigno", che è prodotta a partire dall'epoca augustea e che, in forme stilizzate, circola fino all'inizio del II sec. d.C. Il secondo frammento, che pure è molto mal conservato, ricorda comunque una lucerna a volute²⁸.

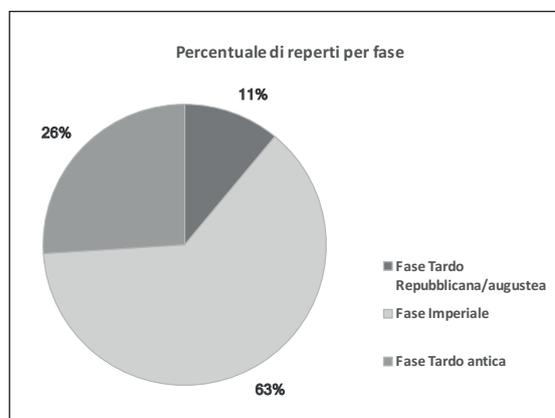
6. Conclusioni

Sebbene, nell'area C2, le lucerne siano al momento rappresentate solo da pochi frammenti, il confronto con i materiali recuperati all'interno degli altri contesti indagati nell'area del Quartiere Occidentale sembra confermare un quadro piuttosto unitario, caratterizzato da trasformazioni di forma e di uso delle strutture e da modifiche negli assemblaggi ceramici.

Nel periodo più tardo, in particolare, la struttura delle Piccole Terme, modificata e riadattata a funzioni artigianali, venne a costituire una nuova zona di aggregazione, in prossimità del porto, che finì per segnare profondamente la storia di tutta l'area compresa tra le due strade E-F e G-H (Tab. 3).

FASE	N. DI REPERTI
Fase Tardo Repubblicana/augustea	2
Fase imperiale	12
Fase Tardo antica	5

Tab. 3. Nora, Area C2, Suddivisione per macro fasi.



²⁶ PETTIROSSI 2010, p. 39.

²⁷ Un frammento di ansa piena, molto rovinata, è stato ad esempio individuato in PTv, US 28548; un frammento di canale tipo Atlante X, con tracce d'uso, è stato, invece, ritrovato in PTp, US 29022.

²⁸ Entrambi i tipi sono già attestati nel Quartiere Occidentale, sia da materiali di importazione che da esemplari di produzione locale.

Bibliografia

- BONIFAY M. 2004, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, BAR International Series 1301, Oxford.
- BUSSIÈRE J., RIVEL J.C. 2012, *Lampes antiques de Méditerranée: La collection Rivel*, BAR International Series 2428, Oxford.
- DENEAUVE J. 1969, *Lampes de Carthage*, Parigi.
- GAZZERRO L. 2003, *Lucerne*, in GIANNATTASIO B.M. (a cura di), *Nora area C scavi 1996-1999*, Genova, pp. 237-244.
- GIANNATTASIO B.M. 2016, *Il quartiere nord-occidentale di Nora tra età severiana e tardo-antico: recenti scavi*, in *Nora Antiqua*, Atti del Convegno di Studi (Cagliari, 3-4 ottobre 2014), a cura di S. Angiolillo, M. Giuman, R. Carboni, E. Cruccas, Perugia, pp. 83-90.
- PALLECCHI S. 2018, *Area C2. Campagna di scavo 2017*, in *Quaderni Norensi*, 7, pp. 33-38.
- PALLECCHI S. 2020a, *Nora, Quartiere Occidentale: campagne 2017-2019 nell'Area C2*, in *FOLD&R*, 465.
- PALLECCHI S. 2020b, *Nora. Indagini archeologiche nell'area C2: campagne 2018 e 2019*, in *Quaderni Norensi*, 8, pp. 7-13.
- PETTIROSSI V. 2010, *Studi preliminari di alcuni materiali provenienti dall'area C1- vano 1*, in *Quaderni Norensi*, 3, pp. 35-42.

